

(di) soltanto una parola

Di soltanto una parola... vorrei aprire così questo scritto sulle immagini di Manuele Cecconello, vorrei partire dal suo film più oscuro, quello più vicino all'inferno. Inferno che viene accentuato dal titolo estremamente religioso... un ossimoro che spesso contraddistingue il cinema di Cecconello. È il caso del bellissimo film/documentario/reportage *Venite all'acqua*, nel quale il pellegrinaggio a Lourdes muta in una visione, un mezzo sogno, un occhio (non) nascosto sugli sguardi, sulle mani, sui pensieri. Ecco le sfumature, i (suoi) percorsi fisici e mentali, quelli che lo portano e ci portano dentro la terra e oltre la terra, una sorta di extra-terra. Un altro esempio è *Studio n. 3* dove l'occhio, l'obiettivo non è più umano ma trascende... una visione aliena, non umana o meglio ex-umana.

Nelle mie collaborazioni con Cecconello ho sempre cercato di interpretare questo particolare: trasformare in suoni, rumori, passaggi, la complessità filmica che mi scorreva davanti agli occhi. Cercare di identificare un punto di arrivo definitivo tra "musica" (tra virgolette perché a volte il punto è tutt'altro che strettamente musicale, scompare, si annulla, si sbriciola) e "immagine". Ho liberato i sensi per entrare nel mondo/microcosmo, di Cecconello. L'autore mette sé stesso nei suoi cortometraggi, la profonda estetica e il rigore, la sua anima e le sue paure... trasparenza cinematografica... quasi un'autoanalisi che investiga nel profondo.

Nel documentario sulle atrocità nazifasciste durante la Seconda Guerra Mondiale *Memoria ai margini* l'autore trasforma Villa Schneider (teatro di sevizie e torture) in fessure, umidità, tubature, quasi una visione endogena del luogo, un viaggio che comincia e termina (forse nel medesimo istante) all'interno, radicato. Quasi a testimoniare che quei solchi, quei sotterranei scrostati rappresentano un passato indelebile. Metafora di ciò che (ci) portiamo dentro. "Dentro" è uno dei termini che forse meglio identifica le sue opere. Poeticità interiore, ricerca continua, a volte troppo minuziosa a volte sublime. Troppo libera per essere imbrigliata ma anche troppo ancorata alla terra per prendere il volo.

Il cinema di Cecconello è astrazione pura ma al tempo stesso razionalità. Sospensione tra litanie e canzocine, per citare due sue opere... perdita dell'orientamento stando fermi sempre in un solo punto. La certezza sta nel fatto di trovarsi di fronte ad un'armonia, talvolta silenziosa, talvolta concreta e talvolta onirica. Non c'è (quasi) mai parola nel suo cinema ma quando essa timidamente appare commuove come nel caso della favola delle "farfalle di Dio" in *Venite all'acqua*... soltanto una parola... di soltanto una parola...

Luca Sigurtà

Biella, 2005

Luca Sigurtà è musicista e performer.